

PARROCCHIA B.V. ADDOLORATA IN SAN SIRO MILANO

Via Simone Stratico, 11
20148 – Milano
tel. 0248701046



NUOVO INFORMATORE
Dicembre 2012

Non si crede per fare un favore alla Chiesa

Il male che vedo mi ferisce e mi scoraggia: mi domando perché gli uomini siano così "cattivi"! Sono numerosi i modi che si utilizzano per ferirsi reciprocamente: alle volte lo si fa a livello comunitario, altre volte invece a livello personale.

Mi viene spontaneo pensare in questo momento storico a tutto ciò che sta avvenendo in Siria (che la nostra informazione ha ormai dimenticato: perché?), a quello che è appena capitato tra israeliani e palestinesi, alle morti che avvengono nelle chiese nigeriane ed in altri paesi africani e asiatici e - ancora - a tutti gli scandali legati alla politica, alle uccisioni di ragazze giovani, alle violenze negli stadi, a tutte le problematiche sessuali che hanno come apice di degradazione la pedofilia che non risparmia nessuno (neppure i cristiani).

D'altra parte rimango attonito di tanta ipocrisia quando avverto che nella nostra società si parla tanto di "libertà assoluta" dove ciascuno può (ha il diritto) fare ciò che vuole ma appena uno sbaglia viene messo alla "berlina". Abbiamo estraniato la morale dalla vita, abbiamo cancellato parole come "sacrificio", "mortificazione", "fatica" ed abbiamo creato una società dove non siamo più capaci di usare la libertà perché siamo sempre più schiavi del "facile" e del "comodo". La libertà è "scegliere" non "farsi scegliere"!

È pure significativo che in una società, dove tutto è concesso ma nel contempo tutto diventa motivo di scandalo, non riusciamo più a capire la dimensione del perdono ed il valore della conversione (pensiamo a quanto è in crisi il sacramento della confessione¹ che non è più visto come celebrazione dell'amore di Dio ma semplicemente "un andare dal sacerdote - uomo fragile come ciascuno di noi" a dire cose che andrebbero dette soltanto a Dio). Sempre in questo contesto mi piace riportare un lungo passo dell'omelia che il nostro cardinale ha fatto domenica scorsa 25 novembre: *«Di fronte alle espressioni talora brutali del male, soprattutto quello contro i bambini, le donne, contro chi è in condizione di debolezza cosa significano queste parole? Sono forse una scusante? L'autentico perdono non abolisce certo la giustizia, ma la compie fino in fondo. Il perdono è il modo di Dio di salvare il passato. ... La misericordia di Dio che salva non è il colpo di spugna che cancella le colpe. La grazia dello Spirito che ci rende giusti è l'opera che ricostruisce l'uomo, anche il peccatore, anche chi delinque: le nostre azioni infatti ci seguono e continuano a segnare la nostra libertà. Solo la laboriosa penitenza, solo la sincerità e l'espiazione, solo la disponibilità a pagare il prezzo della riparazione può restituire la dignità e la stima di sé. In questo cammino di ricostruzione dell'uomo, anche quanto esige la giustizia umana deve essere assunto e sofferto come parte integrante di questo percorso di espiazione, che non si deve ridurre all'aspetto puramente vendicativo della pena. Nessuno può sottrarsi a questa regola indispensabile all'umana convivenza... Il domandare con umiltà il perdono al Signore, alle*

¹ Si veda, a questo proposito, in questo numero la pagina con la terza parte della lettera pastorale del nostro Arcivescovo che parla appunto di "conversione" e "confessione"

vittime e alla società mette il colpevole in condizione di abbracciare la sua vittima se e quando questa lo vorrà... Come andare costruttivamente oltre lo sconcerto, lo sdegno ed il dolore? Accettando anzitutto il contraccolpo della sua azione negativa nella nostra stessa persona. Orientando, con l'intensificarsi della preghiera, lo sguardo e il cuore al Crocifisso, il male altrui conduce a riconoscere le proprie colpe. Il dolore per la nostra colpa ed il nostro peccato ci fa guardare, senza nulla minimizzare, alla colpa dell'altro dal di dentro della nostra fragile pochezza. Ci interroga circa la nostra responsabilità di fronte a noi stessi, agli altri e a Dio. Apre la strada al nostro cambiamento, aiuta la libertà di colui che ha sbagliato. In ogni caso ci rende, nello stesso tempo, uomini di pace, cristiani più autentici e cittadini migliori.».

Quindi il male c'è, ci ferisce, ci scandalizza ma è il bene che vincerà: è questo il senso della nostra fede, è questo il messaggio del Natale. Dio si è fatto uomo perché ha visto il male e non ha detto «*Arrangiatevi. Peggio per voi!*» bensì ha condiviso la nostra vita per dirci che non siamo perduti, il male può essere vinto ... e lui ci ha fatto vedere come, ma soprattutto ci ha detto che ci aiuta con il suo Spirito che ci accompagna. Egli è venuto per chiederci di seguirlo perché diventassimo capaci di compiere i suoi gesti.

Di fronte a tutte le cose negative che vediamo intorno a noi, siamo tentati dalla scoraggiamento, non ci fidiamo più di nessuno e diventiamo pessimisti. Anche nei confronti della Chiesa e di Dio diventiamo scettici e diffidenti. C'è la classica obiezione che suona così: «*Io non credo più! Non vengo più in chiesa perché i preti sono peggio degli altri...*» oppure «*La Chiesa è ricca e corrotta*». Non so se i preti (che comunque non vanno identificati con la Chiesa che è invece tutto il popolo di Dio, cioè tutti i cristiani) siano *peggio degli altri*, io penso che essi siano *come gli altri* cioè peccatori ma per fortuna anche aiutati (come tutti ... appunto!) dalla Spirito di Dio. Nessuno è perfetto, certamente, ma nessuno è abbandonato da Dio. Non si crede però per fare un favore alla Chiesa. Gli uomini possono sbagliare ma il messaggio che è stato consegnato da Gesù ai suoi discepoli rimane valido. Se una persona abbandona la fede per "colpa della Chiesa", questa dovrà certamente interrogarsi e convertirsi, ma colui che non crede più non reca danno alla Chiesa bensì a se stesso. La fede infatti non è appartenere ad un determinato gruppo religioso per renderlo potente e forte numericamente, è invece un incontro con una persona che cambia la vita. Abbiamo bisogno di Dio e se lo abbandoniamo, ci perdiamo noi, perché ci sottraiamo da tutto ciò che egli ci può e vuol dare: egli ci aiuta così a leggere la nostra storia, il dolore, il senso dell'esistenza, il valore della speranza, la forza di reagire per costruire un mondo diverso e migliore.

Gesù non è un "optional" ma è "l'indispensabile" come lo è il respirare. Credere è appunto cogliere quanto Dio sia essenziale. Per farci capire questo, Gesù ha usato l'immagine della luce (non per nulla i miracoli fatti sui ciechi sono importanti nel Vangelo). Colui che non vede ha bisogno di guarire gli occhi. Il Signore è capace di farlo; ma se il non-vedente dovesse dire: «*Non voglio la luce che dona Gesù ... perché le voci di coloro che me lo annunciano non sono credibili o mi infastidiscono*», quello sfortunato rimarrebbe nella sua tenebra, facendosi così del male perché rinuncerebbe a quel dono che può cambiargli la vita.

Si crede in Dio non in una dottrina religiosa ma ... attenzione: spesso il Dio nel quale crediamo è un Dio magico, costruito per risolvere i nostri conflitti e le nostre ansie; anche i farisei erano credenti in Dio, ma hanno ugualmente rifiutato la strada di Gesù: pensavano che Dio fosse quello della loro immaginazione, che avrebbe percorso altre strade, diverse da quelle sulle quali si trovava Gesù. È così che oggi si parla di discepoli «anonimi». C'è chi vive nella logica della Croce (perché debilitato dalla sofferenza), ma non scorge in essa il volto di Dio. C'è anche però chi soffre e nel crocifisso scopre il volto di Dio. Costui è il credente!

Don Donato

QUALCHE NOTIZIA DAL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI



Il CAEP (Consiglio affari economici parrocchiale) ha deciso di attuare finalmente (è un discorso aperto già da alcuni anni) uno scivolo che faciliti l'accesso alla chiesa sia alle persone disabili che alle persone anziane che hanno difficoltà a fare i gradini. Dopo lunga riflessione si è pensato di farlo sul lato sinistro per chi guarda la chiesa.

Qualcuno potrebbe obiettare: «Perché spendere soldi visto che c'è già uno scivolo sul lato opposto?» Si tenga presente però che

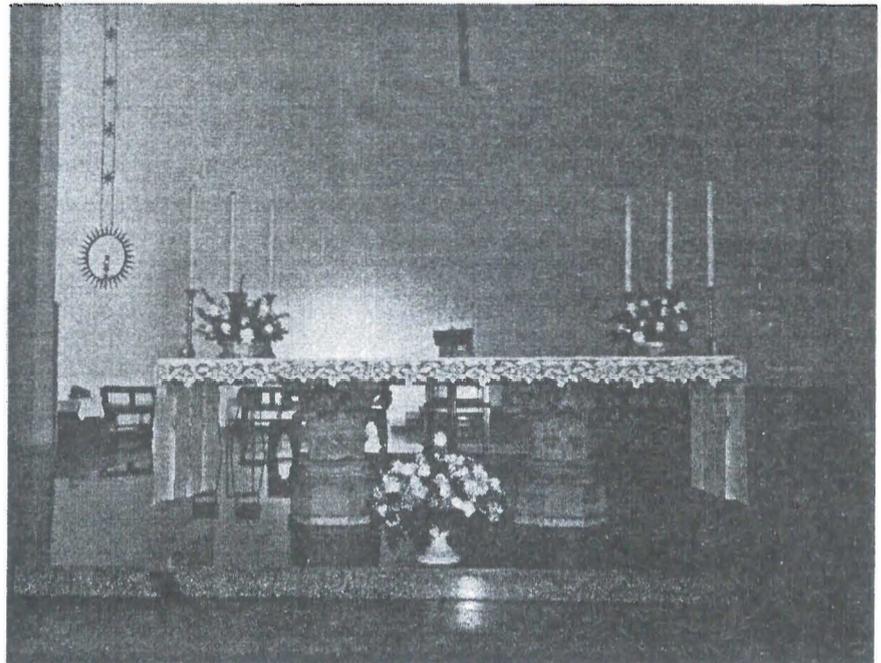
l'attuale rampa non è regolamentare (un disabile non potrebbe salirci con le sole sue forze) e per di più non è sempre accessibile in quanto è all'interno dell'oratorio e non è pensabile lasciare i campi gioco aperti tutto il giorno. L'utilizzo di questo scivolo dovrebbe essere agibile già a Natale di quest'anno.

È prevista poi un'altra opera entro la prossima Pasqua 2013: l'allestimento di alcuni giochi all'aperto per i bambini piccoli così da favorire la presenza delle mamme con i loro figli all'interno di una struttura facilmente accessibile.

Infine, negli ambienti esterni dell'oratorio e della chiesa, è prevista la posa di alcuni alberi, anche perché quando sono stati fatti i campi da gioco, ne erano stati tolti alcuni che ora bisogna ripiantare.

Il prezzo di tutti questi tre interventi straordinari dovrebbe aggirarsi attorno a € 35.000.

Si annoti che la situazione economica della parrocchia non è tra le più felici in quanto la crisi, ormai nota di questi ultimi anni, si è fatta sentire anche sul bilancio parrocchiale. I soldi previsti per i suddetti interventi, ci sono (si prevede alla fine



dell'anno 2012 di avere in cassa € 40.000) lasciando però intatto il debito (€ 45.000) che la parrocchia ha contratto in precedenza con privati che hanno prestato soldi ad interesse zero. Questo vuol dire che le entrate riescono a coprire tutte le spese ordinarie ma non riescono ad accantonare soldi per eventuali interventi straordinari.

Seguito del Piano Pastorale (6 Parte)

5. LA PASTORALE FAMILIARE

Abbiamo parlato di educazione e di missione tutto questo non può prescindere dalla Famiglia: è lì che la persona fa la sua prima esperienza formativa ed è da lì che parte il suo sguardo che spazia oltre i confini del privato. Essa è fondata sull'amore e ha come scopo di formare al servizio ed alla comunione. È cellula fondamentale perché avvenga primariamente l'evangelizzazione e la presa di coscienza dell'appartenenza alla società. Non si può perciò impostare una pastorale senza tenere presente da una parte le sue esigenze e dall'altra il suo contributo. Il card Tettamanzi diceva che la Parrocchia deve ascoltarla, capirla anche nei suoi bisogni di semplice quotidianità, ed aiutarla a vivere la normalità come testimonianza. In essa si vive la normalità della vita, le sue gioie, i suoi dolori, le sue difficoltà, le sue lotte, le sue speranze. Lì si coglie l'esistenza come vocazione, come un susseguirsi di chiamate e risposte che aiutano a crescere nella propria storia e cultura.

La comunità cristiana deve aiutarla a non isolarsi nella sua intimità, oggi molto facile, visto i ritmi di vita. L'aiuto più consistente che può ricevere dalla parrocchia è quello di essere *stimolata in un cammino comunitario* dove sentirsi valorizzata come realtà fondamentale del cammino ecclesiale.

Sembra indispensabile a questo proposito incrementare la *commissione famiglia* di fresca nomina perché individui le azioni pastorali più adatte a farla sentire soggetto di evangelizzazione oltre che oggetto delle attenzioni della Chiesa.

Questa commissione lavori in stretta collaborazione con la Commissione Battesimi per trovare i metodi più adatti alla valorizzazione delle giovani famiglie i cui figli sono nella fascia di età 0-7 anni.

Si dia molta attenzione anche *ai genitori i cui figli frequentano la seconda fase della catechesi (7-11 anni)*. La Commissione Catechesi organizzi momenti formativi per loro e studi le modalità più idonee a coinvolgerli nelle pastorale.

Va data grande importanza alla formazione spirituale delle famiglie; a questo proposito vanno sostenuti ed incoraggiati i *gruppi di spiritualità familiare*.

Merita grande attenzione la *preparazione al matrimonio dei fidanzati*. Attualmente è gestita solo dai sacerdoti ma ci si affida alla commissione famiglia per trovare coppie adatte a sostenere questo cammino e per verificare l'attuale formazione trovando stimoli nuovi perché il corso di formazione possa facilitare il futuro inserimento nella comunità di coloro che celebrano il sacramento del matrimonio.

Bisogna infine che la Chiesa sia percepita come "casa comune" non come ufficio che fornisce servizi religiosi: allora si avrà il coraggio di aprire le case, e fare di ogni famiglia una "Chiesa domestica".

La pastorale familiare dovrà essere attenta anche alle *famiglie in difficoltà sia economica che affettiva*. Ci sia sempre attenzione alle solitudini, ai fallimenti ed alle varie difficoltà. Nessuno deve sentirsi abbandonato o giudicato dalla comunità cristiana ma coinvolto in un cammino che sostenga nelle difficoltà e sappia dare forza nei momenti in cui il "cuore ferito" spinge alla chiusura ed alla lontananza.

6. LE SFIDE

La povertà e disoccupazione

In una società economicamente prospera e dinamica come quella Milanese rimangono e, con la crisi degli ultimi anni, si accentuano le molteplici forme di povertà antiche e nuove. Non solo la popolazione straniera che è presente numerosa nel nostro territorio, ma anche alcuni italiani stanno vivendo il dramma della povertà che si sta sempre più accentuando. La nostra comunità parrocchiale non può rimanere estranea e deve, collaborando con le realtà civili già operanti a servizio degli ultimi, lasciarsi interpellare da questi bisogni *riflettendo sulle cause* e dare il suo contributo alla *soluzione*. Una risposta certamente alla portata della comunità cristiana è quella di *incrementare la cultura della solidarietà*.

Una vistosa conseguenza e al contempo causa di questa povertà è la disoccupazione.

Individualismo

Di fronte a queste problematiche servirebbe una reazione compatta e solidale di tutta la comunità civile; invece assistiamo ad una precarietà e debolezza che avvolgono molte aspirazioni pensieri e comportamenti. È prevalente una cultura rinunciataria e frammentata, ripiegata sul privato, timorosa nel lasciarsi coinvolgere conducendo così ad una estraniamento sempre più evidente dalle problematiche presenti nel quartiere. Questo porta anche a conseguenze in campo religioso dove si assiste ad una certa soggettivizzazione della fede ed una proposta viene considerata valida soltanto nella misura in cui corrisponde alle proprie esigenze e soddisfa al bisogno religioso del singolo.

(continua nei prossimi numeri)



Libri

Una strenna per il Natale! *L'ultimo libro di papa Benedetto XVI*

Col volume *“L’infanzia di Gesù”* si completa la trilogia che papa Benedetto XVI ha dedicato a Gesù di Nazaret. L’opera del Pontefice si sofferma sull’Incarnazione come evento storico che ha cambiato la prospettiva dell’uomo. *“Ma voi chi dite che io sia?”* è la domanda cui il libro di Ratzinger risponde narrando i primi anni di vita di Gesù e il loro significato per la nostra fede.



In vendita presso il Banco della Buona stampa
(Rizzoli-Lev pp 176 Euro 17,00)



NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE " INSIEME SI PUÒ "

Questi primi due giorni di dicembre sono dedicati al Mercatino di Natale, il cui ricavato andrà alla Caritas per aiutare le famiglie in stato di necessità della nostra Parrocchia.

Come abbiamo sentito, durante la Messa della carità, aumentano le richieste di aiuto, soprattutto da parte di persone che all'improvviso, per la perdita del lavoro, si trovano catapultate in una realtà a loro sconosciuta: la povertà.

Come comunità "cristiana" abbiamo l'obbligo di non far mancare loro il nostro sostegno. Chi ha la possibilità, con un aiuto materiale, ma tutti con la preghiera e la vicinanza.

Non devono mai sentirsi soli, ma inseriti in un contesto solidale di condivisione e di amore, come Cristo ci ha insegnato.

Questo è il mese della speranza, Gesù nasce per la nostra salvezza. Dobbiamo aiutare queste persone ad avere fiducia, nella certezza che Dio non abbandona mai suoi figli in difficoltà.

.....E vogliamo farvi gli auguri per il Santo Natale con questa fiaba.

FIABA DI NATALE

Il Natale era ormai alle porte e nella piccola casa che dava sul lago, quell'anno non si respirava la solita gioiosa atmosfera che crea l'attesa delle feste. I due fratellini erano tristi ed i loro genitori ancora di più: il papà, operaio, non riceveva lo stipendio da mesi, poiché la ditta dove lavorava da anni stava per chiudere. La crisi economica aveva distrutto ogni speranza ed il lavoro era divenuto un dolce e caro ricordo... Giuseppe guardava fuori della finestra: il lago era sempre lo stesso, gli alberi si erano spogliati delle loro foglie come tutti gli autunni e le folaghe stavano costruendosi il nido fra i canneti come avevano sempre fatto. Il cielo velato da nubi che promettevano pioggia acuiva quello spirito di tristezza che velava gli occhi dell'uomo. Cosa avrebbero ricevuto in dono a

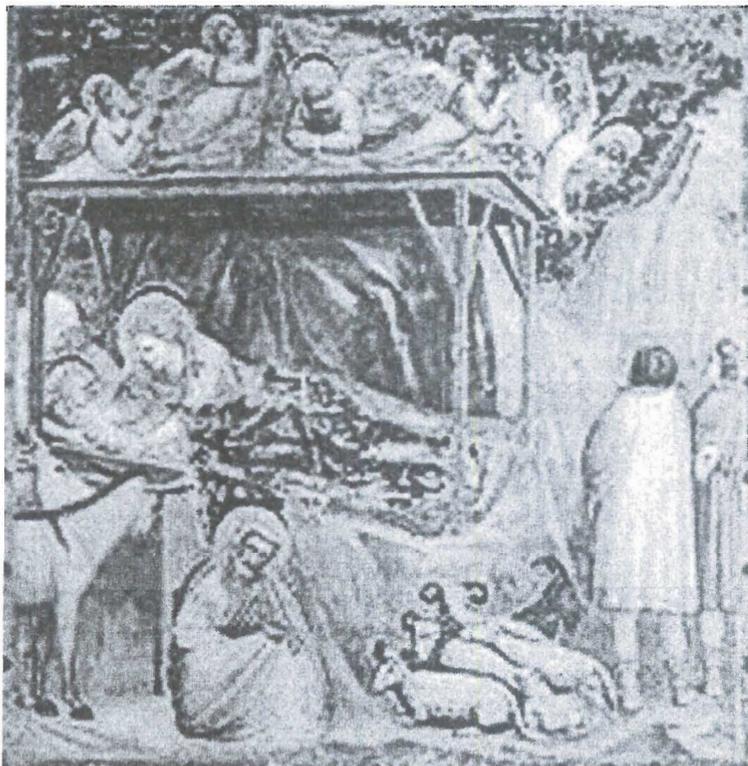


Natale i suoi due piccoli? Sarebbe già stato tanto regalare loro un pasto decente. "Per me - pensava rassegnato Giuseppe - basterebbe un pezzo di pane, ma per loro..."

Maria, la mamma dei due piccini, in quei giorni si stava arrovellando per cercare una soluzione per il giorno di Natale. Cosa avrebbe potuto portare in tavola per il pranzo? Le galline che aveva sempre tenuto nel pollaio dietro casa le aveva vendute tutte per poter pagare la bolletta della luce elettrica; il gas metano era stato staccato poiché la povera famiglia non aveva più avuto i soldi necessari per pagarlo; i pochi risparmi che le erano venuti dall'eredità della madre, volata in cielo due anni prima, si erano consumati rapidamente. Pensò che forse avrebbe potuto raccogliere le patate che avevano coltivato nel piccolo orto che Giuseppe curava con amore. Avrebbe potuto cucinare così uno sfornato e magari avrebbe potuto domandare al signor curato un pezzo di formaggio donato dai fedeli più agiati.

Chissà! Si risolse per quella soluzione e si diresse all'orto. Con suo grande disappunto però vide che la terra era stata smossa... le patate erano sparite! Evidentemente qualche suo vicino di casa, spinto dalla fame, le aveva rubate. Maria si asciugò due lacrimoni che scendevano sulle guance e si riavviò verso casa pregando il Signore che quel piccolo furto dovuto al bisogno fosse almeno servito ad un'altra famiglia povera come la sua.

Dopo qualche passo qualcosa di molto lucente che affiorava dal terreno attrasse la sua attenzione. Maria si chinò, smosse il terriccio e una grande esclamazione di stupore uscì dalle sue labbra: una grossa patata tutta d'oro le brillò fra le mani. Si inginocchiò e ringraziò piangendo commossa Gesù che stava per nascere un'altra volta. Un altro Natale! Con quel tesoro fra le mani corse in casa chiamando a gran voce il suo Giuseppe che non credeva ai propri occhi: "E' un dono del Signore mia cara sposa, un dono di Dio che ha ascoltato le nostre suppliche".



Il giorno dopo Giuseppe corse in città e vendette quel tesoro nemmeno mai sognato. Ora molti problemi per la sua famiglia non esistevano più! Tornato a casa depositò la grande somma sul tavolo e i due coniugi rimasero in silenzio ad ammirarla. Giuseppe, uomo onesto e generoso, la rimirò a lungo, poi i suoi occhi incontrarono quelli della moglie. Non ci furono bisogno di parole e insieme divisero quella somma in sette parti eguali: sette famiglie vicine, strette nella morsa della povertà e delle fame, avrebbero avuto il necessario e anche di più per vivere in letizia la nascita del Figlio di Dio.

La mattina di Natale nevicava abbondantemente sul paese in riva al lago e la neve avvolgeva tutto di un magico silenzio, rotto solo dalle grida di gioia dei bambini che stringevano al petto i doni ricevuti. Il Signore aiuta sempre i suoi figli mediante il dono della Provvidenza e, a volte, riesce anche a toccare il cuore di coloro che mai pensano agli altri ma solo a se stessi.

(di Silvio Foini)



ANNO DOMINI FEDE 2012
2013

PREGHIERA PER IL DONO DELLA FEDE

Signore, io credo:
io voglio credere in Te.
O Signore, fa che la mia fede
sia piena,
senza riserve,
e che essa
penetri nel mio pensiero,
nel mio modo di giudicare
le cose divine
e le cose umane.

O Signore, fa che la mia fede sia libera:
cioè abbia il concorso personale della mia adesione,
accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta.

O Signore, fa che la mia fede sia certa,
certa per l'interiore testimonianza dello Spirito Santo.

O Signore, fa che la mia fede sia forte;
non tema le contrarietà dei problemi,
le avversità di chi la discute, la rifiuta, la nega;
resista alla fatica della critica.

O Signore, fa che la mia fede
sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito,
e lo abiliti all'orazione con Dio
e alla consacrazione con gli uomini.

O Signore, fa che la mia fede sia operosa,
sia vera amicizia con Te
e sia in Te nelle opere,
nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale.

O Signore, fa che la mia fede sia umile
e non presuma fondarsi
sull'esperienza del mio pensiero
e del mio sentimento;
ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo.

Amen.

Paolo VI

- Nel mese di ottobre abbiamo visto il n° 6 dove l'Arcivescovo ci aiutava a capire **cosa è la fede**
- Nel mese di novembre abbiamo visto il n° 8 dove venivano mostrati i **pilastrini della fede** che sono : La formazione continua, la comunione, la preghiera ed in particolare l'Eucaristia e la di dimensione missionaria
- In questo numero invece (al n° 10 e 11) l'Arcivescovo ci invita alla conversione

II. LA VITA NELLA FEDE

10. La porta della fede

La nascita di Gesù a Betlemme di Giudea irradia la gloria di Dio nella storia umana, anche in quella oscura e stentata dei pastori che vegliavano il gregge nella notte. Il Dio vicino avvolge di luce la vicenda di ogni donna e di ogni uomo che si lascia raggiungere dall'annuncio della gioia e crede. E credendo si mette in cammino (cfr. Lc 2,15). «La "porta della fede" (cfr. At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita».

Vorrei che tutti i battezzati, tutti i catecumeni, tutti gli uomini e le donne che vivono nella Diocesi ambrosiana fossero disponibili a questa esperienza di incontro e di trasfigurazione: con la stessa semplicità con cui i pastori di Betlemme camminarono nella notte, possiamo tutti sperare che la gloria del Signore vicino ci avvolga di luce. Perciò insistiamo nella domanda: «Credo; aiuta la mia incredulità!» (Mc 9,24).

In questa prospettiva con un atteggiamento di paziente ascolto cercheremo di compiere, nei modi e nei luoghi opportuni, una verifica dello stato dei cantieri in cui la Diocesi è impegnata (riforma liturgica, iniziazione cristiana, pastorale giovanile, comunità pastorali, introduzione dei sacerdoti novelli nel ministero pastorale).

11. La fede messa alla prova

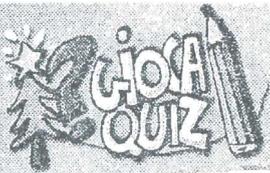
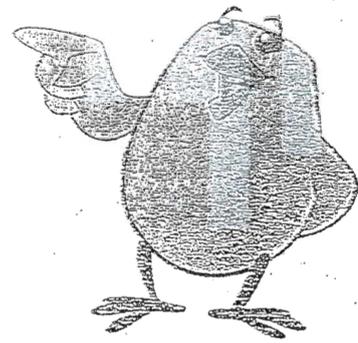
Il percorso fin qui compiuto ha la sua meta nella riuscita piena della nostra persona, cioè nella santità. Gesù ci ha detto nel Vangelo: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!» (cfr. Mt 19,21). Così saremo «liberi davvero» (Gv 8,36). Perseguire quotidianamente, con umile fedeltà, una simile maturazione rende la vita affascinante. Ovviamente, stante l'umana fragilità, questo non può avvenire senza prove di carattere fisico, morale e spirituale. Non a caso san Paolo, per indicare l'esistenza del cristiano, usa l'immagine della lotta (cfr. Fil 1,30; Col 2,1). Le prove non ci devono bloccare, neppure quelle causate dalla nostra fragilità. Persino il peccato se riconosciuto con dolore, confessato e perdonato, è occasione di crescita. Veramente «tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28). Il Padre nostro, la preghiera che più ci è cara perché ci è stata insegnata da Gesù stesso, non teme di far riferimento alla tentazione. Questo è infatti il senso della parola tentazione: essere messo alla prova. Il Vangelo ci racconta che Gesù stesso è stato sottoposto alle tentazioni. Con lo sguardo costantemente rivolto al Padre le ha vinte e ne è uscito corroborato (cfr. Mt 4,1-11; Mc 1,12-13; Lc 4,1-13). Su questa strada siamo chiamati a seguirlo.

È una strada di conversione. Lo ricorda il Papa nella *Porta fidei*: «L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr. At 5,31)». Non di rado, infatti, cediamo alle tentazioni e pecciamo. Per iniziare l'Anno della fede domandiamo con umiltà la grazia del perdono che ci dispone al cambiamento. Per questo rinnovo il mio richiamo ad accostarci regolarmente alla confessione e chiedo ai presbiteri di rendersi disponibili all'esercizio di questo sacramento che, se ben compreso, nutre la libertà: «è maggior miracolo venir un peccatore restituito alla grazia che non risuscitato un morto» ricorda san Carlo.

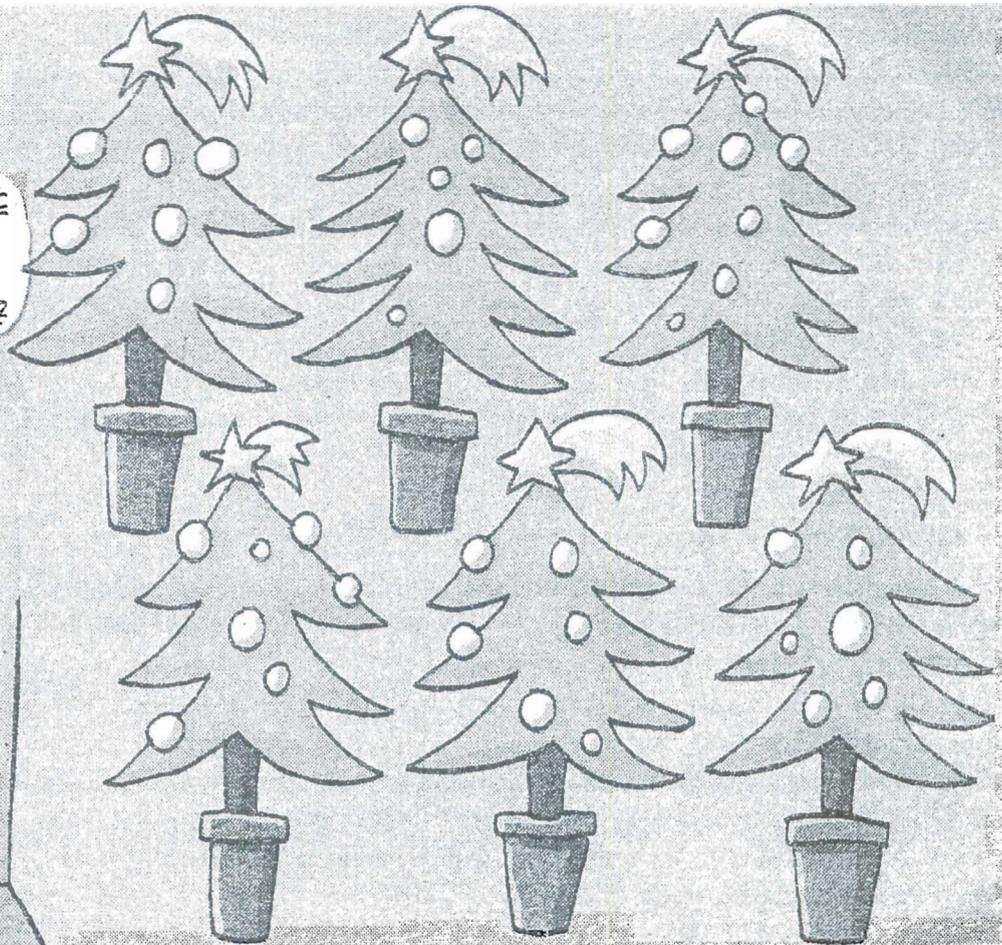
PAGINA

DEDICATA

AI BAMBINI



SAI RICONOSCERE A QUALE
ALBERO CORRISPONDE
LA SAGOMA CHE SI VEDE
ATTRAVERSO LA FINESTRA?



CENTRO CULTURALE FRA PAOLO SARPI
Dicembre 2012



15 dicembre 2012 – SABATO
PRANZO DI NATALE IN AMICIZIA

VITA PARROCCHIALE

Dall'Archivio Parrocchiale
Novembre 2012

ATTENDONO LA RISURREZIONE

Nanni Giuseppe (93)
Raddato Rosaria Maria (94)
Poerio Camilla (86)
Toscani Alberta (84)
Pittoni Erminia (91)



AUGURI

Buon Natale!

Se lo vuoi, Cristo ti è vicino;
anche se non lo vuoi, ti è vicino.

Ti parla, anche se non gli parli.

Se non lo ami, egli ti ama ancor di più.

Se ti perdi, viene a cercarti.

Se non sai camminare, ti porta.

Se tu piangi, sei beato per lui
che ti consola.

Se sei povero, hai assicurato
il Regno dei Cieli.

P. Mazzolari

*“Vi annuncio una grande gioia: oggi vi
è nato nella città di Davide un Salvatore”
(Lc 2,10).*



Le domeniche e le festività di dicembre 2012

2 dicembre 2012 – DOMENICA

III[^] di AVVENTO

“Grandi cose ha fatto il Signore per noi”

Lecture: Is 45,1-8 / Sal 125 / Rm 9,1-5 /
Lc 7,18-28

8 dicembre 2012 - SABATO

IMMACOLATA CONCEZIONE B.V. MARIA

“Di te si dicono cose gloriose, piena di grazia!”

Lecture: Gen 3,9a.11b-15.20 / Sal 97 /
Ef 1,3-6.11-12 / Lc 1,26b-28

9 dicembre 2012 – DOMENICA

IV[^] di AVVENTO

“Alzatevi, o porte: entri il re della gloria”

Lecture: Is 4,2-5 / Sal 23 / Eb 2,5-15 /
Lc 19.28-38

16 dicembre 2012 – DOMENICA

V[^] di AVVENTO

“Vieni, Signore, a salvarci”

Lecture: Is 30.18-26b / Sal 145 / 2Cor 4,1-6
Gv 3,23-32a

23 dicembre 2012 – DOMENICA

DIVINA MATERNITA' DELLA B.V.MARIA

“Rallegrati, popolo santo; viene il tuo Salvatore”

Lecture: Is 62,10-63.3b / Sal 71 / Fil 4,4-9 /
Lc 1,26-38a

25 dicembre 2012 – MARTEDI'

NATALE DEL SIGNORE

“Oggi è nato per noi il Salvatore”

Lecture: Is 8,23b-9,6a / Sal 95 / Eb 1,1-8a
Lc 2,1-14

26 dicembre 2012 – MERCOLEDI'

SANTO STEFANO PRIMO MARTIRE

“Signore Gesù, accogli il mio spirito”

Lecture: At 6,8-7,2a / Sal 30 / 2Tm 3,16-4,1-8
Mt 17-24-27

30 dicembre 2012 – DOMENICA

DOMENICA NELL'OTTAVA DEL NATALE

“Oggi la sua luce risplende su di noi”

Lecture: Pr 8,22-31 / Sal 2 / Col 1,13b.15-20
Gv 1,1-14

Dicembre 2012

1	sabato S. Eligio	Mercatino (Gr. Missionario)	17	lunedì S. Iolanda	Corso prematrimoniale
2	domenica III Avvento	Mercatino (Gr. Missionario) CELEBRAZIONE 1^A CONFESSIONE (4° anno di catechismo)	18	martedì S. Graziano	3 Scuola della Parola
3	lunedì S. Francesco Saverio	Corso prematrimoniale	19	mercoledì S. Dario	Incontro di programmazione della festa della famiglia
4	martedì S. Giovanni Damasceno	3 Corso Biblico	20	giovedì S. Liberato	
5	mercoledì S. Giulio	CONS. PAST. PARROCCHIALE	21	venerdì S. Temistocle	Confessioni a conclusione dell'Avvento
6	giovedì S. Nicola	h 18 Discorso del vescovo alla città in S. Ambrogio	22	sabato S. Flaviano	
7	venerdì S. Ambrogio		23	domenica dell'Incarnazione (VI Avv.)	FESTA DI NATALE PER I RAGAZZI IN ORATORIO
8	sabato Immacolata Concezione		24	lunedì S. Adele	h 18 Messa vigiliare solenne h 24 Messa di Mezzanotte
9	domenica IV Avvento		25	martedì Natale del Signore	MESSE COME ALLA DOMENICA
10	lunedì Nostra Signora di Loreto	h 21 Gruppi Missionari	26	mercoledì S. Stefano primo martire	Messe: h 11,15 e h 18
11	martedì S. Damaso I papa	3 Scuola di preghiera	27	giovedì S. Gv. Apostolo ed Evangelista	
12	mercoledì S. Giov. Francesca de Chantal	Corso prematrimoniale	28	venerdì Ss. Innocenti martiri	
13	giovedì S. Lucia	h 17 Gruppi Caritativi h. 21,00 Incontro coi genitori del 3° anno di catechismo	29	sabato S. Tommaso da Centerbury	
14	venerdì S. Giovanni della Croce		30	domenica nell'Ottava di Natale	
15	sabato S. Pietro Canisio	h 21 GRUPPI FAMILIARI	31	lunedì S. Silvestro	ore 18 Messa di RINGRAZIAMENTO di FINE ANNO
16	domenica V Avvento	h 11,15 S. Messa "Carità" Consegna del comandamento dell'amore (3° anno catechismo) Incontro O.S.S.M			